

N.R.G. 120-1/2023



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO DI TRANI
SEZIONE CIVILE
AREA COMMERCIALE - CRISI D'IMPRESA

120-1/2023 P.U.

Il Giudice delegato

a scioglimento della riserva assunta all'udienza del 30.11.2023, esaminata la documentazione integrativa richiesta, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella procedura n. 120-1/2023 R.G. P.U. ex artt. 66 e 67 e ss. del d.lgs. 14/2019, instaurata ad iniziativa di **ALBERGO ROBERTO GIUSEPPE** (C.F. LBRRRT75S05F262V) e **SINESI PATRIZIA** (C.F. SNSPRZ70H67B619Y), entrambi residenti in Canosa di Puglia alla Via G. Falcone n.19/B, rappresentati e difesi dagli avv. Antonio Destino (C.F. DSTNTN73D28B619J – pec.: avvdestino@legalmail.it) ed elettivamente domiciliati presso il suo studio, in forza di procura in atti

* Ricorrenti*

letti il ricorso e il piano di ristrutturazione dei debiti depositati in data 8.9.2023 e le integrazioni del 20.10.2023, 10.1.2024, 01.03.2024 e 22.4.2024;

letta la relazione degli OCC, avv. Antonia Patrizia Daleno e dott. Filippo Cassetta, contenente anche parere favorevole circa la completezza ed attendibilità della documentazione prodotta oltre che la fattibilità del piano di ristrutturazione del debito proposto;

ritenuta la propria competenza;

rilevato che

- sui ricorrenti grava una debitoria pari a complessivi € **93.249,69** (comprensiva dei costi della procedura), così come indicata nella relazione degli OCC;
- i ricorrenti, nell'esporre la propria situazione patrimoniale, hanno dichiarato di essere titolari in comproprietà in quota del 50% dell'immobile adibito a residenza familiare, in catasto al foglio 38,



p.lla 893, sub 7, cat. A/2, e di box auto, in catasto al foglio 38, p.lla 893, sub 33, cat. C/6, entrambi siti nel Comune di Canosa di Puglia (BT), alla Via G. Falcone n.19/B, (beni oggetto di procedura esecutiva immobiliare n. 114/2020 R.G. Es. Tribunale di Trani);

l' Albergo ha dichiarato di essere titolare:

- a) della comproprietà in quota di 1/6 di immobile con annesso box auto, adibiti ad abitazione principale della sig.ra Fummo Bibiana, madre del ricorrente, sito nel Comune di Modugno, alla Via San Francesco D'Assisi 8/A;
- b) della comproprietà in quota di 1/27 dell'immobile, adibito ad abitazione principale della nonna del ricorrente, sito nel Comune di Taranto, alla Via Calabria 23;
- c) della comproprietà in quota di 1/6 di un terreno agricolo adibito a mandorleto a Toritto;
- d) di due autovetture di modico valore commerciale, di cui una in uso della sig.ra Fummo, madre del sig. Albergo, meglio individuate nella relazione degli OCC;
- e) di conto corrente acceso presso Intesa San paolo, recante giacenza al 31.12.2022 di euro 230,71 e giacenza media pari ad euro 1.248,11;
- f) di carta prepagata "BNL", meglio indicata nella relazione degli OCC;

la Sinesi ha dichiarato di essere titolare:

- g) della proprietà di box auto sito nel comune di Canosa di Puglia via Alfredo Cappellini su cui è iscritta ipoteca legale a favore di Agenzia delle Entrate-Riscossione;
- h) di quota di partecipazione alla società "Autotrasporti di Sinesi Francesco & C. snc" pari al 14,29%, quantificabile in € 1.982,00;

- Albergo è alle dipendenze della ditta Sinesi Carmine con la mansione di manovale di magazzino, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e percepisce una retribuzione mensile di circa € 1.200,00; mentre la sig.ra Sinesi non è produttrice di reddito;

- inoltre, i ricorrenti hanno dichiarato di percepire la somma di € 324,00 a titolo di invalidità del figlio Andrea per nove mesi l'anno e dell'assegno unico per il figlio a carico per circa euro 260,00;

considerato che

il nucleo familiare dei ricorrenti è composto dagli stessi unitamente al figlio, dalla relazione dell'OCC incaricato, si evince che la spesa mensile per il sostentamento del nucleo familiare ammonta ad € 1.000,00 mensili circa;

il piano prevede (per la durata complessiva di 9 anni e 1 mese – 109 mensilità, la corresponsione di una somma mensile pari a circa € 300,00, per un importo di € 31.928,00 oltre al pagamento in una unica soluzione di € 30.000,00 mediante il contributo, ottenuto da finanza esterna, della sig.ra Fummo



Bibiana, madre dell' Albergo), così come ripartito nell'integrazione della relazione degli OCC del 22.4.2024, la somma di € 61.982,00 a fronte di una debitoria di € 93.249,69;

rilevato che:

- i gestori della crisi hanno provveduto ad eseguire, nei confronti dei creditori, notificazione del decreto e della proposta;
- non risulta pervenuta alcuna opposizione da parte dei creditori, se non delle precisazioni del credito da parte di Deutsche Bank spa;
- a seguito di inviti del giudice delegato, gli OCC provvedevano a fornire chiarimenti, precisazioni e ad integrare la documentazione con modifica del piano di ristrutturazione dei debitori.

considerato in diritto che :

- ricorrono i presupposti soggettivi e oggettivi per l'accesso alla procedura di ristrutturazione dei debiti:

1. trattandosi di soggetti non fallibili che hanno assunto obbligazioni che vengono in rilievo per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale (cfr., su tale concetto, Cass. civ. Sez. I, 01-02-2016, n. 1869), la proposta formulata dai ricorrenti è ammissibile dal punto di vista soggettivo. I ricorrenti possono essere definiti consumatori ai sensi dell'art. 2 lettera e) del d.lgs. 14/2019, trattandosi di persona fisiche che hanno contratto obbligazioni per scopi estranei alla attività imprenditoriale, commerciale, artigiana o professionale svolta: ed invero gli OCC hanno attestato che vengono in questione debiti contratti dai ricorrenti per scopi estranei all'attività imprenditoriale.

Ciò determina, sotto un primo profilo, l'ammissibilità del piano di ristrutturazione debiti del consumatore in oggetto, ai sensi dell'art. 2, lett. e), CCII (d.lgs 14/2019), che indica come consumatore *“la persona fisica che agisce per scopi estranei alla attività imprenditoriale, commerciale, artigiana o professionale eventualmente svolta, anche se socia di una delle società appartenenti ad uno dei tipi regolati dai capi III, IV, VI de titolo V del libro quinto del codice civile, per debiti estranei a quelli sociali”*;

2. il ricorso, inoltre, è ammissibile anche se proposto congiuntamente dai due coniugi, posto che il sovraindebitamento ha origine comune: come affermato anche da una parte della giurisprudenza di merito, in modo condivisibile, sotto il vigore della originaria formulazione della legge 3/2012, risulta del tutto ragionevole consentire ai coniugi di affrontare congiuntamente lo squilibrio finanziario correlato alla vita in comune, mostrandosi incongruo, oltre che più complicato e costoso, che ciascuno fronteggi su binari paralleli quel medesimo squilibrio; la legge n. 3 del 2012 nasce, nel solco dell'esperienza degli altri paesi dell'Unione, per offrire rimedio allo squilibrio economico reale delle famiglie sovraindebitate e la mancata espressa previsione di una legittimazione concorrente, oggi superata dall'espresso riconoscimento delle procedure familiari dell'art. 66 CCII, non ostacola



un'interpretazione estensiva del concetto di debitore di cui all'art.6 fino a comprendere i componenti della famiglia che versino nella situazione rappresentata dalla norma; poiché il filtro selettivo - enucleato dal primo comma dell'art.6 - consiste nella non assoggettabilità alle procedure concorsuali diverse da quelle regolate dalla legge n. 3 del 2012, possono senz'altro ritenersi legittimati ad accedere agli strumenti da quest'ultima disciplinati gli enti pure *lato sensu* collettivi, quindi le famiglie, in quanto i relativi componenti corrispondano alla qualifica di debitori civili sovraindebitati (cfr. in tal senso Tribunale Mantova Sez. fall., 08-04- 2018, in Pluris/Cedam, 2021).

Ebbene, attualmente rilievo decisivo assume invece la previsione dell'art. 7-bis della legge n.3/2012, introdotto dall'art. 4-ter della legge n. 176 del 18 dicembre 2020 (di conversione del decreto-legge n. 137/2020), applicabile anche alle procedure di sovraindebitamento pendenti al momento della relativa entrata in vigore (come previsto espressamente dal comma 2 del detto art. 4-ter), preveda: “1. I membri della stessa famiglia possono presentare un'unica procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento quando sono conviventi o quando il sovraindebitamento ha un'origine comune. 2. Ai fini del comma 1, oltre al coniuge, si considerano membri della stessa famiglia i parenti entro il quarto grado e gli affini entro il secondo, nonché le parti dell'unione civile e i conviventi di fatto di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76”;

3. i ricorrenti, inoltre, si trovano in situazione di sovraindebitamento, ai sensi dell'art. 2 lettera c) del d.lgs. 14/2019, ovverosia in stato di crisi o di insolvenza riguardante debitori non assoggettabili alla liquidazione giudiziale ovvero alle altre procedure liquidatorie previste dalla legge per il caso di crisi o di insolvenza, come attestato dalla relazione degli OCC: i sig.ri Albergo-Sinesi, infatti, come previsto dall'art. 2, lettera b), del d.lgs.14/2019, non sono in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni, essenzialmente per via della sproporzione tra le risorse finanziarie disponibili, da un lato, e le spese correnti e le rate del mutuo, dall'altro, che ha determinato il crearsi di un circolo vizioso che ha obbligato i ricorrenti a contrarre nel tempo altri debiti, fino all'incapacità di restituzione delle somme dovute per il definitivo sbilancio finanziario. Difatti, la situazione di sovraindebitamento dei ricorrenti è da collegarsi al mutuo contratto per l'acquisto della casa da adibirsi ad abitazione del nucleo familiare e alle loro alterne vicende lavorative che hanno comportato una brusca ed improvvisa riduzione del reddito per il nucleo familiare in quanto la sig.ra Sinesi veniva nel 2013 licenziata ed il sig. Albergo subiva dapprima una riduzione del reddito nel 2013 fino ad arrivare al licenziamento avvenuto nel 2020. Tale riduzione delle disponibilità provenienti dalle attività lavorative hanno impedito ai ricorrenti di rispettare le rate del mutuo e hanno obbligato i ricorrenti a contrarre nel tempo altri debiti, contribuendo allo stato di sovraindebitamento.

Ebbene, occorre evidenziare che la nozione di sovraindebitamento contenuta nella lettera c) dell'art. 2 del d.lgs. 14/2019 è quella di stato di crisi o di insolvenza del consumatore, professionista,



dell'imprenditore minore, agricolo. La nozione di crisi è contenuta nella lettera a) dell'art. 2 ed è riferita allo "stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta con l'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi", e la nozione di insolvenza è contenuta nella lettera b) della medesima disposizione, ed è riferita allo "stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni". Ebbene, il caso di specie rientra chiaramente nelle ipotesi indicate;

4. i ricorrenti non risultano avere fatto ricorso negli ultimi cinque anni a procedimenti di composizione della crisi, né risultano essere stati esdebitati o aver beneficiato della esdebitazione per due volte. Nè risultano avere determinato la situazione di sovraindebitamento con colpa grave, malafede o frode, ai sensi dell'art. 69 comma 2 del d.lgs. 14/2019;

5. in ordine alla durata del piano, premesso che la L. 27 gennaio 2012, n. 3, nell'introdurre, con gli artt. 6 e ss., le procedure di composizione della crisi (l'accordo di composizione della crisi, il piano del consumatore e la liquidazione del patrimonio) al fine di porre rimedio alle situazioni di sovraindebitamento per i debitori non assoggettabili alle (altre) procedure concorsuali, non ha previsto un limite massimo di durata di queste procedure, nè - malgrado la nuova configurazione dell'istituto (ristrutturazione dei debiti e concordato minore) - indicazioni al riguardo si rinvenivano nel nuovo codice della crisi d'impresa, risulta condivisibile quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, secondo cui è possibile, anche per il piano presentato dal consumatore ai sensi della L. n. 3 del 2012, una durata superiore al quinquennio (cfr. Cass. civ., Sez. I, 28-10-2019, n. 27544; cfr., anche, sia pure in relazione all'accordo di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi della L. n. 3 del 2012, art. 8, comma 1, Cass. civ. Sez. I, 03-07-2019, n. 17834, secondo cui le possibili perplessità dinanzi a piani di pagamento con orizzonte temporale rilevante non impongono la conseguenza di una illegittimità *tout court* di previsioni di pagamenti rateali ultrannuali).

La giurisprudenza di legittimità ha sottolineato difatti che non si può aprioristicamente escludere che gli interessi dei creditori possano essere meglio tutelati attraverso un piano che preveda una dilazione di significativa durata, anche superiore ai cinque anni, piuttosto che mediante il ricorso alla procedura di vendita forzata dei beni del patrimonio del debitore (Cass. civ., Sez. I, 27544/2019 cit.). Nel giungere a tale conclusione, la Cassazione ha espressamente valorizzato il principio ispiratore della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento, quello della "seconda chance": si è difatti ritenuto necessario garantire una seconda opportunità ai consumatori che si distinguono per meritevolezza e che non abbiano causato il proprio dissesto economico con malafede o in modo fraudolento.



Nel caso di specie, il piano deve ritenersi ammissibile, dunque, anche dal punto di vista della durata, atteso il ragionevole rapporto tra il termine previsto per il pagamento, la congruità dell'importo delle singole rate previste e la consistenza economica della proposta nel suo insieme;

6. in merito al requisito della meritevolezza, nella relazione ex art. 9 comma 3 bis l. 3/2012, l'OCC ha attestato che il piano esposto risulterebbe sostenibile e fattibile, in quanto rappresenterebbe fedelmente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dei debitori e si fonda su una concreta ipotesi di soddisfazione dei creditori.

Il gestore della crisi, attestando la veridicità delle circostanze riferite dai proponenti quanto alle cause dell'indebitamento, riscontrate nella documentazione resagli, ha escluso che i debitori abbiano assunto obbligazioni colpevolmente ovvero senza la prospettiva di poterle adempiere, affermando che l'incapacità di adempiere con regolarità non è dovuta in questo caso a comportamenti negligenti quanto piuttosto alle alterne vicende lavorative dei ricorrenti che hanno comportato una drastica riduzione dei proventi delle attività lavorative.

Non emergono, peraltro, dall'analisi della debitoria maturata, spese di carattere voluttuario o destinazioni diverse dal soddisfacimento degli ordinari bisogni della vita familiare.

L'esposizione debitoria, in conclusione, non è riconducibile a comportamenti dolosi, rovinosi o improvvidi dei debitori.

Sussiste, dunque, nel caso di specie, anche il requisito della meritevolezza.

7. con riguardo alla convenienza del piano rispetto all'alternativa liquidatoria dei beni di proprietà dei debitori, va detto che sull'immobile adibito ad abitazione familiare e box auto dei ricorrenti grava ipoteca di primo grado a garanzia di mutuo in favore di Deutsche Bank spa.

Sull'immobile inoltre pende la procedura esecutiva immobiliare n. 114/2020 R.G. Es. Tribunale di Trani.

Dall'avviso di vendita nella procedura esecutiva immobiliare emerge che il prezzo base d'asta è stato fissato in € 140.500,00, con offerta minima di € 105.375,00.

Se ne evince che l'eventuale vendita degli immobili realizzerebbe un ricavato non superiore alla somma proposta dal presente piano ai creditori.

Ebbene, il piano proposto può essere omologato anche alla luce della sussistenza del requisito della convenienza rispetto all'alternativa liquidatoria. E difatti ai sensi dell'art. 7, co. 1, della l. n. 3 del 2012, "i crediti muniti di privilegio, pegno o ipoteca possono non essere soddisfatti integralmente, allorché ne sia assicurato il pagamento in misura non inferiore a quella realizzabile, in ragione della collocazione preferenziale sul ricavato in caso di liquidazione, avuto riguardo al valore di mercato attribuibile ai beni o ai diritti sui quali insiste la causa di prelazione, come attestato dagli organismi di composizione della crisi". Il sacrificio del creditore, quindi, deve essere valutato come inferiore



rispetto a quello che verrebbe a determinargli dalla vendita immediata del bene di proprietà del proponente, dovendo invero l'alternativa liquidatoria essere privilegiata solo in presenza di comprovati vantaggi per il creditore (cf. Tribunale di Verona, 20.7.2016).

In linea con tale orientamento, d'altronde, non può non osservarsi come la vendita a terzi del bene immobile destinato ad abitazione familiare comporterebbe la necessità per i debitori di procacciarsi un nuovo alloggio, con conseguente onere di pagamento di un canone di locazione. L'impegno economico conseguente a tale esborso farebbe lievitare sensibilmente i costi di mantenimento della famiglia, impedendo di fatto l'erogazione mensile (cf. Tribunale di Livorno, 08.06.2021).

Verrebbe inoltre tradita la finalità della legge sul sovraindebitamento, che è quella di consentire ai debitori non fallibili di potere uscire dalla crisi con un equilibrato sacrificio dei creditori, e non certamente senza alcun sacrificio per essi.

Ciò posto, va rilevato che, in base al piano presentato, vi sarebbe una soddisfazione del 100% del creditore ipotecario, dal 75% del creditore privilegiato rappresentato dall'advisor e del 10% dei creditori privilegiati Agenzia Entrate-Riscossione e Regione Puglia e del 4,5 % circa dei creditori chirografari. Si consentirebbe peraltro ai proponenti di conservare l'immobile adibito ad abitazione del nucleo familiare.

Ciò premesso, ad avviso del Tribunale, il piano è più conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria. Nel caso di specie, pur considerando che il valore dei beni ipotecati e sottoposti a procedura esecutiva ha un valore di circa € 140.500,00, è noto che con la vendita all'incanto, ed in particolare quella di beni immobili, sarebbe difficile ricavare una somma maggiore o pari al valore di stima degli stessi; anzi, generalmente, il creditore ottiene una somma inferiore (spesso di molto) rispetto a tale valore, sia perchè gli offerenti alle aste si avvalgono sovente della facoltà, prevista dall'art. 571 c.p.c., comma 2, di offrire un corrispettivo ridotto fino ad un quarto rispetto al prezzo base, sia a causa dei diversi tentativi di vendita che verrebbero effettuati prima della aggiudicazione, anche tenendo conto della decurtazione dei costi della procedura dal ricavato.

Considerato che l'offerta minima di acquisto ammonterebbe ad € 105.375,00 e che normalmente sono necessari due o tre esperimenti d'asta per l'aggiudicazione, oltre ai costi della procedura e ai compensi per il delegato, risulta che, essendo stato proposto il pagamento di € 61.982,00, si reputa equilibrato, nel caso di specie, il sacrificio dei creditori rispetto alla dilazione temporale proposta, così ritenendo ammissibile il piano rispetto all'alternativa liquidatoria.

La proposta è, dunque, nel suo complesso, rispettosa della ratio della normativa sul sovraindebitamento e, alla luce di quanto fin qui esposto ed osservato, è possibile omologare il piano oggetto del presente procedimento.



ritenuto, infine, di non dover procedere al regolamento delle spese di lite della presente procedura, essendo la contestazione del piano null'altro che espressione di una forma di instaurazione del contraddittorio in questa fase (cf. Tribunale di Verona, 20 luglio 2016).

P.Q.M.

Il Tribunale di Trani, in persona del giudice designato:

- 1) omologa il piano di ristrutturazione dei debiti proposto, ai sensi dell'art. 66 e 67 e ss. d.lgs. 14/2019, dai ricorrenti ALBERGO ROBERTO GIUSEPPE (C.F. LBRRRT75S05F262V) e SINESI PATRIZIA (C.F. SNSPRZ70M67B619Y), entrambi residenti in Canosa di Puglia alla Via G. Falcone n.19/B,
- 2) dispone che la somma accantonata sul libretto intestato alla procedura esecutiva immobiliare R. G Es. 114/2020 Tribunale di Trani, pari ad € 18.612,78 (somma rinveniente dalla conversione del pignoramento e da altri versamenti effettuati) venga versata alla Deutsche Bank spa;
- 3) dispone che non possano essere iniziate e/o proseguite azioni cautelari o esecutive e che quelle iniziate siano sospese;
- 4) dispone il divieto per i ricorrenti di sottoscrivere nuovi strumenti creditizi e finanziari di pagamento (carte di credito e/o di debito) e il divieto di accesso al mercato del credito in ogni sua forma per tutta la durata del piano;
- 5) dispone che il professionista nominato dagli OCC comunichi a mezzo p.e.c. la omologazione del presente piano di ristrutturazione debiti alla Banca d'Italia, affinché la relativa notizia possa essere inserita nella Centrale Rischi, e a tutti i creditori, entro trenta giorni dalla comunicazione;
- 6) affida al medesimo professionista il compito di controllare l'adempimento puntuale delle obbligazioni assunte e di riferire tempestivamente al Tribunale, se necessario, su eventuali difficoltà che possano insorgere relativamente alla esecuzione del piano, ai sensi dell'art. 71 d.lgs. 14/2019;
- 7) dispone la pubblicazione del presente provvedimento a cura del professionista nominato sul sito internet del Tribunale di Trani ovvero sul portale dei fallimenti del medesimo Tribunale.

Nulla sulle spese.

Trani, 9 maggio 2024

Il giudice

Dott.ssa Maria Azzurra Guerra

